

mente vnite ne' loro colori; che quelle figure, che nelle storie sono le principali, venghino condotte chiare chiare; mettendo i panni di colore non tanto scuro a dosso a quelle dinanzi, che quelle, che vāno dopo gli habbino piu chiari che le prime; anzi a poco a poco, tanto quanto elle vanno diminuendo a lo indentro; diuenghino anco parimente di mano in mano, & nel colore delle carnagioni, & nelle vestimenta, piu scure. Et principalmente si habbia grandissima auuertēza di mettere sempre i colori piu vaghi, piu dileruoli, & piu belli, nelle figure principali, & in quelle massimamente, che nella istoria vengono intere, & non meze, perche queste sono sempre le più considerate; & quelle che son piu vedute, che l'altre; lequali seruono quasi per campo nel colorito di queste; & vn colore più smorto, fa parere più viuo l'altro che gli è posto accanto. Et i colori maninconici, & Pallidi fanno parere piu allegri quelli che li sono accanto, & quasi d'una certa bellezza fiameggianti. Ne si debbono vestire gli ignudi di colori tanto carichi di corpo, che diuidino le carni da' panni, quando detti panni atrauersassino detti ignudi, ma i colori de' lumi di detti panni siano chiari simili alle carni, ò gialletti, ò rosigni, ò violati, ò pagonazzi, con cangiare i fondi scuretti, ò verdi, ò azzuri, ò pagonazzi, ò gialli; purché traghino a lo oscuro; & che vnitamente si accompagnino nel girare delle figure, con le lor ombre, in quel medesimo modo, che noi veggiamo nel viuo, che quelle parti, che ci si apresentano piu vicine all' occhio, piu hanno di lume; et l'altre perdendo di vista, perdono ancora del lume, & del colore. Così nella pittura si debbono adoperare i colori con tanta vnione, che e' non si lasci vno scuro, & vn chiaro si spiaceuolmente ombrato, & lummeggiato, che e si faccia vna discordanza, & vna disunione spiaceuole, saluo, che negli sbattimenti; che sono quell'òbre, che fanno le figure adosso l'una all'altra, quando vn lume solo percuote adosso a vna prima figura, che viene adombrare col suo sbattimento la seconda. Et questi ancora, quando accaggiono, voglion esser dipinti con dolcezza, & vnitamente. perche chi gli disordina, viene a fare, che quella Pittura par piu presto vn tappeto colorito, ò vn paro di carte da giucare, che carne vnita, ò panni morbidi, ò altre cose piumose, delicate & dolci. Che si come gli orecchi restano offesi da vna musica, che fa strepito, ò dissonanza, ò durezza; saluo però in certi luoghi, & a' tempi; si come io dissi degli sbattimenti; così restano offesi gli occhi da' colori troppo carichi, ò troppo crudi. Conciofia, che il troppo acceso, offende il disegno, Et lo abbacinato, smorto abbagliato, & troppo dolce, pare vna cosa spenta, vecchia & affumicata: Ma lo vnito, che tenga in fra lo acceso, & lo abbagliato, è perfettissimo; & diletta l'occhio come vna musica vnita, & arguta diletta lo orecchio. Debbonsi perdere negli scuri certe parti delle figure: & nella lontananza della Istoria; perche oltra, che se elle fussono nello apparire troppo viue, & accese, confonderebbono le figure, elle danno ancora, restando scure, & abbagliate, quasi come campo, maggior forza alle altre, che vi sono inanzi. Nè si può credere, quanto nel variare le carni con i colori faccendole a' giouani piu fresche, che a vecchi; & a' mezzani, tra il cotto, & il verdiccio, & gialliccio, si dia grazia, & bellezza alla opera. Et quasi in quello stesso modo, che si faccia nel disegno l'aria delle vecchie accanto alle giouani, & alle fanciulle, & a' putti: doue veggendosene vna tenera, & carnosà; l'altra pulita, e fresca; fa nel dipinto vna discordanza ac